

05

ANNO XXXII | MARZO-APRILE 2020

# *il* MOSAICO

PROSPETTIVE DI PASTORALE GIOVANILE PER LA DIOCESI DI CREMONA



L'Oratorio  
ai tempi  
del Covid19



#### UN VIDEO PER LE PALME

Sabato 4 aprile  
ore 18.00

non ci vedremo  
al PalaRadi per la  
tradizionale Veglia  
delle Palme. Vi  
proponiamo di  
collegarvi, stesso  
giorno e stessa ora,  
al sito diocesano  
[diocesidicremona.it](http://diocesidicremona.it)  
per un momen-  
to a distanza: un  
appuntamento che  
ci terrà uniti con il  
nostro Vescovo e il  
messaggio di papa  
Francesco

in evidenza

## «Alzati!». Detto a noi, oggi

Due fidanzati rileggono le parole  
di papa Francesco per le Palme 2020

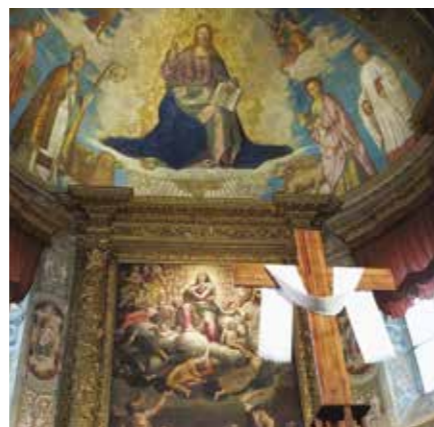
di Francesca ed Elia, Oratorio "Maffei" di Casalmaggiore

Leggendo le parole del Santo Padre in occasione della XXXV Giornata mondiale della gioventù, è impossibile non carlarle nella situazione che ci troviamo a vivere ormai da tre settimane e che probabilmente si protrarrà per altro tempo.

Ci troviamo tutti a vivere una situazione mai vissuta prima d'ora e di una criticità che molte volte lascia senza parole. Nostro interesse è portare il messaggio del Papa nella situazione attuale, come si legge nel capitoletto "Vedere il dolore e la morte", in cui par di rileggere in controluce la presenza di tutte le situazioni difficili che noi giovani possiamo ritrovarci a vivere. Mentre prima le nostre giornate erano sempre colme di attività, di persone, di incontri, di lavori da portare a termine, da un giorno all'altro ci siamo ritrovati chiusi in casa, senza più tutte le distrazioni a cui eravamo abituati prima. Ecco, è in questa situazione che ci siamo riscoperti più fragili e più bisognosi di quanto pensavamo: bisognosi di attenzioni, di avere persone intorno e di tutte quelle piccole cose e gesti che facevano parte della nostra quotidianità, come può essere il salutarsi con un abbraccio o l'andare a cena il sabato sera con gli amici.

Da cristiani riscopriamo ciò che conta davvero per noi, per la nostra vita e per nostra fede; più volte in questi giorni, seguendo le lezioni da remoto, durante lo studio, mentre si aiuta in casa o mentre si portano a termine piccoli, grandi gesti per aiutare la comunità (come consegnare beni di prima necessità a domicilio alle persone più fragili e bisognose), si sono fatti presenti momenti di silenzio in cui ci siamo domandati come stare davanti e dentro a questa situazione, ed è soprattutto lì dunque che si fa ancora più forte il grido di Gesù per noi: "Alzati!". Lo stesso imperativo che Francesco fa risuonare nelle sue pagine e che rivolge a noi, a tutti noi. Perché solo se riusciamo a rialzarci e a camminare, solo se guardiamo con occhi attenti ciò che ci succede, potremo davvero evitare di "essere morti", come scrive papa Francesco.

Senza troppi ragionamenti e parole, Francesco ci ricorda che la vita cristiana è fatta non di rifugi comodi, ma di esperienze che vanno vissute intensamente esaltando il reale, cercando a volte di cogliere gli ostacoli che ci troviamo davanti come punti su cui far forza: lì è la presenza sempre più grande di Cristo.



### La Croce della GMG in Cattedrale

Da alcune settimane in Cattedrale è giunta la *Croce della GMG*, quella che si è abituati a vedere al PalaRadi con il Vescovo, nella grande Veglia delle Palme.

È stata portata in un Duomo silenzioso, vuoto. Fuori un poco di sole, come quello che in questi giorni di passaggio dall'inverno alla primavera fa capolino e scalda. Anche se tutto resta così paradossalmente spettrale. Ora campeggia sul dorsale dello Zaist, guardata dal coro ligneo del Platina: una nuda croce, come nuda è ogni Quaresima, e come è nuda questa Quaresima. E da sotto quella croce è partito un messaggio di solidarietà e di commozione, nel desiderio di condividere innanzitutto l'umano che lotta nella prova.

### COMUNICATO IMPORTANTE

Nelle letture della IV domenica di Quaresima protagonisti erano la luce, la differenza tra fede e magia... ma anche un altro tema, molto... oratoriano. Si raccontava della consacrazione a re del più piccolo, dell'ultimo. Nel Vangelo a essere guarito era un mendicante, un cieco dalla nascita, un senza diritti. Già: il Vangelo vede oltre le apparenze.

Questa super-visione anche i nostri Oratori l'hanno sempre avuta: con i loro preti, catechisti, baristi e allenatori... un esercito silenzioso che parla poco, ma regge nel quotidiano; non va in tv e non fa polemiche, ma educa con la vita: apre il cortile, vede nei più piccoli non questo o quel merito, ma la vita, la sua dignità. Vede negli occhi di chiunque il futuro; e in particolare negli occhi di chi è spesso ultimo, e dunque più trasparente, più indifeso e forse "più figlio degli altri". Nessuno può toglierci questa visione. Nessun nemico. Nessun virus. Ce l'avevamo prima, ce l'abbiamo ancora, chiara nel cuore; e promettiamo di mantenerla. Questo - e poco altro - è l'Oratorio, è il Cortile dei Sogni. Che soffre con le comunità, mentre resta aperto sui sogni di Dio.

Nulla per ora possiamo dire sui prossimi appuntamenti della Pastorale giovanile diocesana. Ce lo impone la condivisione accorata delle fatiche delle nostre comunità. Occorre, ora, restare concentrati sulla solidarietà. Siamo Chiesa anche così. I materiali per il Grest sono pronti. Quando li potremo condividere? Per ora non sappiamo. E tutto il resto? Per ora aspetta. Restiamo in contatto e solidali con tutti

**Direttore responsabile**  
Marino Reduzzi  
**Grafica**  
Paolo Mazzini  
**Stampa**  
Fantigrafica - Cremona

**Periodico bimestrale**  
Poste Italiane s.p.a.  
Sped. in a. p. D.L. 353/03  
(conv. in L. 27/02/04 n° 46)  
art. 1, c. 2, DCB Cremona  
Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

**Notiziario della Federazione Oratori Cremonesi**  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 9/A  
Telefono 0372 25336  
[www.focr.it](http://www.focr.it) | [info@focr.it](mailto:info@focr.it)  
Conto Corrente Postale 11015260

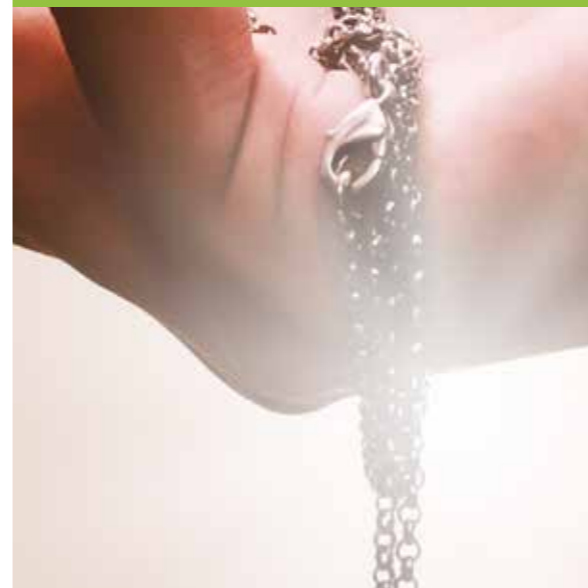
il **MOSAICO**  
Anno XXXII n° 5  
Marzo-Aprile 2020

### EDITORIALE

di don Paolo Arienti



Le nostre agende sono  
chiusure, come i cancelli  
dei nostri Oratori. Non lo  
avremmo mai detto, due  
mesi fa, quando ci giun-  
gevano le immagini dalla  
Cina. Ora le strade deser-  
te le abbiamo noi, con gli  
ammalati e i morti, le lotte  
e le speranze



## Poi torneremo ad aprire

È

tutto diverso. Saltate le agende (ci ricordiamo le lamentele? Troppe cose!), decuplicati i funerali, salutati in fretta i collaboratori, mantenuti alcuni contatti telefonici, avviate videolezioni e videochat... solo all'inizio divertenti. Ora i tempi si fanno lunghi. Ce lo ricordano inesorabilmente i fratelli Cinesi, forse più rigidi di noi nell'osservanza delle regole. Ce lo ricordano l'Europa e il mondo e sottovoce si sente dire: è appena cominciata.

Qualcuno ha evocato la crisi più grave dall'ultimo dopoguerra, situazione inedita per la generazione di chi scrive e, a maggior ragione, per i giovani contemporanei. Non che non siano esistite altre sofferenze, anche gravi. Non che non ci siano sempre state malattie e guerre, sacche di povertà o miserie endemiche. È solo che ora tutto questo è di tutti. È solo che ora nessuno può dire *non mi riguarda* e può continuare a farsi la vita di prima, magari non espressamente egoistica... solo un poco indifferente.

Qualcuno ha evocato addirittura la parola *guerra*, raccogliendola innanzitutto nelle coscienze sfinite dei medici che, mai prima d'ora in tempo di (presunta) pace, debbono chiedersi se... ne vale la pena.

È tutto diverso e forse lo sarà per molto tempo. Questo numero del Mosaico sostituisce l'uscita canonica di marzo-aprile, di solito quella più schioppettante e carica di promesse: perché si annunciano Grest e attività estive, si programmano appuntamenti zonali e percorsi animatori. Ora non è così: per rispetto e per profonda partecipazione a ritmi del tutto inediti, a lutti travolgenti e a fatiche di cui unica eco pubblica sono le sirene delle autoambulanze o i servizi al tg. C'è uno strano silenzio in giro. Forse, ma a noi sinora l'avevano solo raccontato i film di guerra, è il silenzio delle trincee, misto di paura e strategia. Per questo il Mosaico che ricevete, prende un'altra forma, un'altra coloritura: più sbiadita forse e ai roboanti annunci di prodezze estive sostituisce l'amaro appello alla maratona che necessita di un passo regolare, concentrato, razionale.

Non abbiamo alcuna certezza su futuri prossimi o remoti. Le nostre agende sono chiuse, come i cancelli dei nostri Oratori. Non lo avremmo mai detto, due mesi fa, quando ci giungevano le immagini dalla Cina. Ora le strade deserte le abbiamo noi, con gli ammalati e i morti, le lotte e le speranze. Ora siamo noi a dover credere davvero, mentre la carne dalle nostre comunità è segnata da un nemico invisibile: un organismo piccolissimo che cinge d'assedio le nostre consuetudini, ma soprattutto il nostro modo di esserci e di amare.

Il ritorno a casa del nostro Vescovo è un segnale di grande speranza. I passi zoppicanti di papa Francesco per Roma pure. Piangiamo con chi piange, teniamo duro con chi tiene duro.

Per ora, ciò che conta è l'umanità, quella di tutti e di ciascuno: non un teorema o una predica, non una lezione videoregistrata, ma la coscienza della prova che è di tutti. E mai come ora le parole chiave della Pastorale giovanile - cura, prossimità, casa, vocazione... - escono dai nostri soliti documenti e discorsi e si animano di una verità molto più grande: la verità dell'esperienza. Ci accorgiamo quanto preziosa sia la prossimità che ci manca, in una declinazione inaspettata di un'ennesima e inedita Quaresima. Abbiamo bisogno di casa e di cura e ci chiediamo dove il Signore ci stia portando. Quando Satana, nel secondo, durissimo prologo del libro di Giobbe, chiede a Dio l'autorizzazione di colpire un'umanità seria e devota come quella di Giobbe, lancia la sfida: «Tocca la sua carne e vedrai come ti benedirà». E senza essere né giusti né santi come Giobbe, siamo uomini come lui. La nostra carne è come la sua carne.

E dobbiamo combattere.

Poi torneremo ad aprire. E ricostruiremo. E vivremo ancora. ■

# In che cosa credono?

— a colloquio con Alessia Rovina

*L'esperienza dei Viadana's Angels, un gruppo Whatsapp che permette di tenere vive le relazioni tra ragazzi ed educatori*

**T**anti Oratori stanno attivando forme di vicinanza, volontariato e accompagnamento anche spirituale, catechesi online e momenti di confronto. Scambiamo due parole con Alessia, già membro dell'Assemblea del Sinodo dei giovani ed educatrice degli Oratori di Viadana. Le chiediamo che cosa... bolle in pentola.

«L'oratorio di Viadana ha attivato il gruppo Whatsapp "Viadana's Angels". Ne fanno parte gli oltre cinquanta ragazzi della catechesi delle superiori, assieme al vicario don Luca Bosio e agli educatori. Obiettivo: condividere spunti di preghiera e riflessione come nei tradizionali incontri del lunedì sera. "In questi giorni di forzate vacanze scolastiche e isolamento - spiegano i catechisti - niente ci impedisce di incontrarci virtualmente e rompere la quarantena dell'anima. Questo gruppo Whatsapp vuol essere un vaccino spirituale anche contro il contagio della noia e della pigrizia».

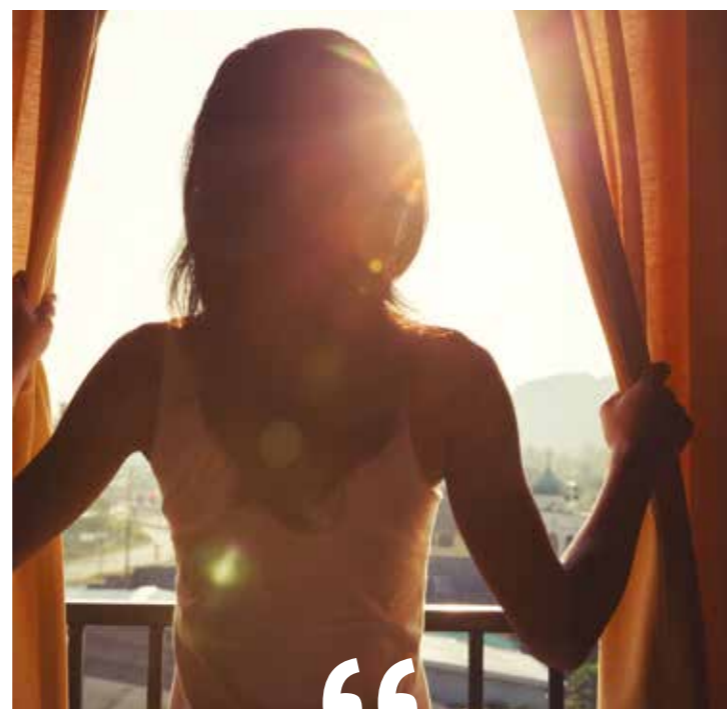
*Oltre la forma, quali elementi significativi stanno emergendo?*

«I ragazzi hanno messo in comune parole e frasi ispirate dall'emergenza che stanno vivendo, condividendo contenuti meditati e profondi, segno che la solitudine di questi giorni potrebbe anche diventare opportunità di crescita interiore.

Insomma, in cosa credono i nostri ragazzi? Credono nella desolazione, nelle restrizioni, nella noia, nelle incertezze, nell'ottimismo? No.

Credono allora forse in quanto Solzhenitsyn ha scritto tempo fa: "La fretta e la superficialità sono le malattie croniche del nostro secolo"; in quanto diceva Erasmo da Rotterdam: "Le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida, visionaria follia"; nelle parole di Dana: "Menefreghismo totale. Sembra che questo faccia ormai parte della nostra quotidianità di espressione e di comportamento"; piuttosto che nelle idee di Faletti ("L'incertezza è pura agonia"), di Leopardi ("La noia è il più nobile dei sentimenti umani") o del pluricitato - e mai fuori luogo - Manzoni? No, non ancora, non esattamente».

*Sta emergendo allora una sete di qualcosa di più, di*



**Perché i nostri ragazzi credono - e anche noi crediamo - che in fondo in fondo la Vita sia più forte di qualsiasi lotta, di qualsiasi epidemia, di qualsiasi sconfitta. Perché credono nella spinta più primitiva che ci porta ancora una volta a sperare**



## ESERCIZI SPIRITUALI ONLINE

In questo momento così particolare, FOCr propone tre giorni di esercizi spirituali da casa per i giovani, con contributi che scandiscono la giornata, una meditazione e un momento di preghiera. I materiali sono disponibili sul sito focr.it

*profondo e di non scontato. E forse queste settimane di grave e forzata sospensione, anche di lutto e tensione, sta smuovendo...*

«I nostri ragazzi ci rimandano di credere in quel nucleo di energia che è all'origine della ricerca di una qualsiasi frase che rappresenti uno stato d'animo, sia essa proveniente da noi stessi o da un altro personaggio. In quel piccolo e insignificante moto che scatena una risata, una lacrima o un sopracciglio alzato di fronte a uno schermo, attualmente quasi nostra unica finestra sul Mondo-Altro. In quel lavoro di sentimenti che porta, volenti o nolenti, a incorrere nel meraviglioso *lapsus* del "Ah ma quando tutto questo sarà finito noi..."».

Perché essi credono - e anche noi crediamo - che in fondo in fondo la Vita sia più forte di qualsiasi lotta, di qualsiasi epidemia, di qualsiasi sconfitta. Perché i nostri ragazzi credono nella spinta più primitiva che ci porta ancora una volta a sperare. Perché questa è la forma più vicina che conosciamo a Lui. Perché allora i nostri ragazzi, coscienti o meno, credono... in Dio. ■

## Chiuso? No, virtuale

Mi sono chiesto spesso come si possa fare Pastorale giovanile in quei luoghi (praticamente in tutto il mondo a parte la Lombardia e poco più) dove le comunità cristiane non hanno l'Oratorio.

Per noi è quasi impossibile distinguere e separare la Pastorale giovanile dall'Oratorio con le sue attività. Così come non è quasi possibile pensare all'Oratorio senza alcuni elementi materiali che lo caratterizzano, come il campetto e la signora che al bar distribuisce caramelle gommose dagli aspetti svariati e... tutte inesorabilmente con lo stesso sapore.

L'emergenza sanitaria che ci ha coinvolti,

ci ha messi con le spalle al muro in molti modi, anche dolorosi e ci ha costretti a fare a meno di tante cose. Chiuso il bar e il campo da gioco, è chiuso l'Oratorio? Normalmente si direbbe di sì. Ma se si pensa all'Oratorio come all'insieme delle relazioni che lo abitano e lo animano, nel nome di Gesù, allora forse non è del tutto chiuso.

Resta aperto l'Oratorio ogni mattina quando mando la preghiera quotidiana di Quaresima, quella dei sussidi FOCr, a centinaia di contatti Whatsapp (e il "problema" è che molti rispondono *grazie*...). Resta aperto in ogni scambio di battute e messaggi personali tra chi condivide la proposta cristiana

dell'Oratorio, anche se per adesso non può più condividere un caffè o una birretta dopo la catechesi. Ho provato anche ad aprirlo in modo virtuale con degli appuntamenti di gruppo su Skype, l'abbiamo chiamato "Oratorio virtuale".

Un'occasione piacevole per fare due chiacchiere "normali", tra chi non può vedersi normalmente. A questo punto la domanda che mi provoca e mi "stuzzica" è cosa accadrà dopo? Cosa impareremo e come faremo tesoro di questa esperienza per vivere meglio quelle relazioni fraterne che sono i nostri Oratori? ■

## Una chiamata inedita I giovani cremonesi rispondono "presente"

— di Federico Copercini

Stiamo vivendo una situazione inedita, in cui è comunque necessario dare una struttura e una regolarità alla vita quotidiana.

Sfuggente, piccolo, praticamente invisibile: in questo particolare momento storico tutta Italia è alle prese con un nemico impercettibile ma capace di condizionare le nostre esistenze. Siamo tutti costretti a rapidissime modifiche, spostamenti limitati, lontananza dai propri cari, un vero e proprio isolamento che in alcune situazioni è davvero emergenziale.

La situazione attuale mi ha portato, insieme a tantissimi altri amici, ragazzi, a indossare camici, guanti e mascherine, cercando di reinventarci per essere utili ai nostri concittadini, in special modo chi versa in situazioni di difficoltà.

Aiutare ad aiutare. Questo è l'imperativo, per evitare che siano i più deboli a pagare il conto più alto di questa emergenza sanitaria. Per molte persone, come gli anziani, le persone in situazione di fragilità, o anche quelle in quarantena e senza sostegno familiare, stare in casa significa non poter accedere a cibo o medicinali.

In sinergia con *Auser* di Cremona e l'*Assessorato alle Politiche Sociali* del Comune di Cremona aiutiamo i servizi di consegna di pasti caldi a domicilio, spesa a domicilio e ritiro farmaci.

Lo facciamo sotto forma di volontariato, lo facciamo con la voglia di regalare la nostra energia e il nostro tempo, lo facciamo perché amiamo la nostra comunità e perché vogliamo provare a migliorare le vite di chi ci sta attorno. ■



**Consegnamo la spesa e farmaci a domicilio. Lo facciamo con la voglia di regalare la nostra energia e il nostro tempo, perché amiamo la nostra comunità e vogliamo provare a migliorare le vite di chi ci sta attorno**

— di don Francesco Fontana  
vicario di Brignano Gera d'Adda



### UN AIUTO DAI CONSULTORI

Per provare a far fronte, insieme, all'emergenza Coronavirus, i consultori di Cremona, Treviglio e Viadana forniscono un servizio gratuito di supporto psicologico online e telefonico

#### Sostegno psicologico

**CONSULTORIO UCIPEM CREMONA**  
Indirizzo mail: sostegno@ucipemcremona.it  
Telefono: 328 6243539 dalle 11.00 alle 19.00  
Il servizio, a cura di psicologi e psicoterapeuti, è rivolto a chiunque avesse bisogno di un supporto

#### CONSULTORIO CENTRO PER LA FAMIGLIA TREVIGLIO

Telefono: 0363 46480 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00  
Verrà chiesto di lasciare alla segreteria il proprio nome, cognome e numero di telefono. La persona verrà richiamata al più presto da uno psicologo. Il servizio, a cura di psicologi e psicoterapeuti, è rivolto a chiunque avesse bisogno di un supporto

#### Sostegno psicologico per operatori sanitari

**CENTRO CONSULENZA FAMILIARE UCIPEM VIADANA**  
Indirizzo mail: ccfviadana@libero.it  
Telefono: 0375 781436 dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00



# “Gesù per le strade...” dei social

Le suore Figlie dell'Oratorio raccontano la Pastorale giovanile ai tempi dell'emergenza sanitaria

di suor Claudia Colombo, Figlie dell'Oratorio

**I**n questi giorni inusuali e di criticità che ci costringono a rimanere fermi sembra che il tempo si sia magicamente prolungato, svuotato della frenesia quotidiana si presenta pronto ad accogliere maggior ascolto, prolungate riflessioni e intensa preghiera. È così anche per noi religiose, o meglio per coloro che come me dedicano normalmente il tempo anche all'Oratorio.

Proprio in questi giorni mi sono imbattuta in alcune affermazioni di sorprendente attualità: *i consacrati abbracciano l'universo, sono sentinelle oranti sul crinale della storia, solidali con l'umanità nei suoi affanni...*

È davvero ciò che in questo drammatico momento cerco di vivere insieme a quel limite e quella fragilità che si rivelano in me: un'opportunità per rimettere la speranza in Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia. Devo altresì ammettere che nonostante la “cattività” non mi sento lontana da un mondo che oserei dire “mi appartiene”. San Vincenzo Grossi, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, ce lo ha affidato e raccomandato: *la gioventù, in questo momento disorientata e bisognosa di serenità.*

Il miglior modo per farsi vicini è quello di utilizzare strumenti e linguaggi per loro quotidiani e usuali, senza rinunciare al linguaggio proprio della Chiesa. Allora basta un clic per inoltrare, suggerire, consigliare, condividere e rendere il tutto una modalità virtuale, ma efficace. La Pastorale giovanile e le Parrocchie hanno saputo leggere questo momento come tempo favorevole, provvidenziale per offrire una gamma di opportunità e... *“Gesù per le strade” dei social può trasformarsi davvero in un tempo di grazia.*

So di famiglie che stanno gustando la preghiera quotidiana insieme, giovani che di fronte a una breve catechesi e ad alcune domande si interrogano e interrogano; la recita del Rosario è divenuta una puntuale catena di fraternità. Giovani responsabili e diligenti di fronte alle restrizioni e al tempo stesso capaci di “utilizzare” un tempo di “stop” forzato per camminare, comunque.

Mi piace pensare anche ai giovani della Zona pastorale 2 che hanno partecipato al Sinodo: si erano impegnati a declinare i verbi del cammino diocesano, programmando incontri ormai annullati. Con loro, mi piacerebbe suggerire una declinazione diversa di alcuni di essi:

**Lottare** - ebbene, oggi tutti siamo incalzati dall'urgenza di una lotta contro un nemico invisibile che ci ha ridotto a procedere giorno dopo giorno a tentoni.

**Abitare** - siamo chiamati a vivere dentro una realtà inedita, inaspettata e drammatica.

**Prendersi cura** - con gesti di delicatezza di coloro dai quali spesso pretendiamo, degli anziani che attendono forse un semplice colpo di telefono per ritrovare un po' di serenità, degli amici con i quali condividere speranze e combattere le paure. Contatti che dicano fraternità. Ovunque siate, ci ricorda papa Francesco, non costruite muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

**Generare** - una nuova umanità che rinchiusa in un presente di passione sa alzare la testa, guardare oltre. ■

## Preti d'Oratorio in quarantena — di don Andrea Barbieri

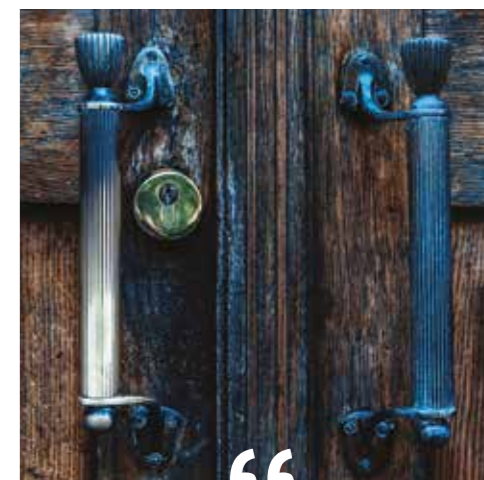
Circa un mese fa, quando tutto questo è iniziato, hanno dato disposizione a noi sacerdoti di chiudere gli Oratori, sospendere ogni iniziativa pastorale e addirittura di non celebrare più l'Eucaristia con i fedeli.

Lo confesso, inizialmente ho vissuto tutto questo con disagio e smarrimento, forse anche con un pizzico di rabbia. Non avevo ancora preso consapevolezza della gravità di ciò che stava accadendo. Come prete mi sono sentito paralizzato e costretto a vivere come un “monaco”. Ho trascorso le mie giornate tra preghiera e lettura, con la speranza che quanto stava accadendo sarebbe durato poco; ma poi ho compreso di avere l'occasione di vivere una Quaresima veramente speciale, se pur terribile e angosciante. Un vero e proprio “tempo opportuno”! Ho dovuto quindi ripensare il mio essere prete d'Oratorio. Mi sono anch'io studiato come usare al meglio ciò che la tecnologia oggi offre e ho incominciato a dar vita a un Oratorio “alternati-

vo” (temporaneo, lo spero fortemente) dove i ragazzi si ritrovano e ritrovano la Chiesa, la Parola di Dio, i percorsi di formazione, con un'attenzione particolare alla dimensione – in questo momento veramente importante – della “relazione di aiuto”. È ripartita la preghiera comunitaria e le preghiere della buonanotte per i più piccoli.

Con Whatsapp abbiamo dato vita a un gruppo creativo per bambini e ragazzi. Un laboratorio dove rielaborare pensieri positivi attraverso il linguaggio dell'*OutBlack Poetry* e della poesia visiva; e abbiamo accolto la sfida del catechismo online.

Il Coronavirus ci lancia una sfida enorme, ma il Signore ci sta dando altrettante opportunità per vivere questo tempo di prova. Un Oratorio che continua “nonostante tutto” mi dà grande speranza, soprattutto nel vedere con quale entusiasmo i ragazzi e le famiglie stanno rispondendo a questa necessità di sentirsi ancora e sempre Chiesa. ■



Il Coronavirus ci lancia una sfida enorme, ma il Signore ci sta dando altrettante opportunità per vivere questo tempo di prova

## Noi, gente che spera

di Pasquale Losapio  
educatore di Oratorio e insegnante

**N**on è assolutamente semplice vedere chiusi i cancelli degli Oratori, delle scuole e dei centri sportivi, come non è facilmente sopportabile la sospensione di ogni celebrazione.

È la prima volta che ci troviamo a gestire una situazione del genere: persino in guerra si continuava a celebrare messa e a vivere, a sprazzi, l'Oratorio.

Ogni punto di riferimento viene meno, e questo i ragazzi lo sanno. Da più parti sentiamo parlare (giustamente?) dei danni economici e della probabile recessione in termini di PIL. Nessuno parla, invece, della recessione educativa. La mancanza di incontri, di spazi, di possibilità di espressione “a cielo aperto”.

Le scuole e gli Oratori sono i luoghi per eccellenza dove i nostri giovani e i nostri ragazzi sperimentano il senso di comunità, guidati da docenti ed educatori. Apprendere per crescere e crescere per apprendere.

Questo scenario sarebbe stato fino a qualche mese addietro impensabile per un educatore, figuriamoci

per un docente. La corsa frenetica per sviluppare la didattica a distanza, la necessità di non lasciare nessuno dietro, l'impossibilità di vivere l'umore dei “tuoi” ragazzi. Perché l'accompagnamento necessita di vicinanza, emozioni, sentire e vivere i “tuoi” ragazzi. Le tecnologie aiutano e ti permettono, grazie ai social, di raggiungere quasi tutti. Mancano sempre gli ultimi, i fragili. A noi “del mestiere” non resta che assicurare la vicinanza e rassicurare sulla ripresa delle attività; l'invito è a rafforzare le proprie conoscenze, a sfruttare questo tempo per riscoprire cosa sia davvero necessario, a valutare cosa posso eliminare senza esitazioni.

Ed è così che un tempo di solitudine si trasforma in tempo di con-versione, di cambio di rotta, alla ricerca di noi stessi e degli altri, alla ri-scoperta della nostra vita e dei valori veri.

Ricordandoci sempre che “noi, gente che spera, cerchiamo qualcosa di più in fondo la sera” (vi suggerisco di ascoltare il brano degli *Articolo 31*); crediamo nella gioia della Resurrezione che sconfigge il buio e la morte. Sempre. Anche in questo periodo. ■



Ascolta il brano  
“Gente che spera”  
Articolo 31  
feat. Reverendo

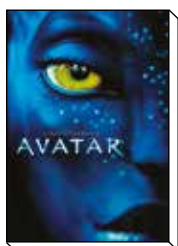
Tratto dall'album *Domani smetto* (2002)





FILM

L'uso massiccio di social e computer in questo periodo "sospeso" può farci ripensare a come usiamo la tecnologia, ma anche e di più al suo valore culturale. Possiamo approfondire qualche elemento in più, soprattutto nell'affascinante campo dell'intelligenza artificiale. Molti sono i film che trattano questo tema: ecco alcuni suggerimenti



**Avatar**  
James Cameron  
(USA, 2009)



**Ex Machina**  
Alex Garland  
(Regno Unito, 2015)



**2001: odissea nello spazio**  
Stanley Kubrick  
(USA - Regno Unito, 1968)

# Letto e visto dai giovani

a cura dell'Ufficio di Pastorale giovanile

Su *focr.it* sono a disposizione alcune tracce di lettura: temi di interesse che i giovani possono frequentare in un tempo di ritiri forzati. Spunti che possono suscitare altre ricerche,

spingere a guardare film o leggere libri. L'elenco è in evoluzione: basterà tener d'occhio la pagina e scorrere i materiali che via via verranno posti in chiaro.

## B come Bonhoeffer



### Dietrich Bonhoeffer Vita comune

Bonhoeffer viene ucciso nel campo di concentramento di Flossenbürg, qualche giorno prima della fine della Seconda Guerra mondiale. Nudo, appeso con il filo di ferro. Era un teologo luterano, docente di Scrittura, impegnato in prima persona nella resistenza ad Hitler. Prima dell'opposizione palese al regime, scrive un testo che è rimasto una pietra miliare.

## E come ecologia



### Papa Francesco Querida Amazonia

L'ultimo documento di papa Francesco, l'esortazione apostolica che riprende i lavori del sinodo per l'Amazzonia dello scorso ottobre: quattro sogni, l'uno collegato all'altro, per la salvaguardia dell'Amazzonia, non solo un bioma ecologico, ma innanzitutto una cultura, uno snodo di diritti e di speranze, per gli uomini e per la natura. Un luogo carico di Vangelo.

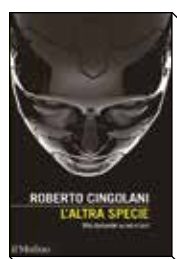
## I come intelligenza artificiale



### Paolo Benanti Le macchine sapienti

Editore Marietti - 2018

Paolo Benanti è un frate francescano, docente di morale alla Gregoriana di Roma ed esperto di intelligenza artificiale e nuove frontiere dell'etica applicata alla tecnologia. Ha scritto diverse pubblicazioni con al centro l'*algoritica*, ovvero la riflessione morale derivata dall'impatto massiccio nella vita quotidiana degli algoritmi. Una frontiera affascinante.



### Roberto Cingolani L'altra specie

Editore Il Mulino - 2019

È provocatorio il titolo della pubblicazione di Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto di Tecnologia di Genova. Un viaggio tra le tappe più significative della robotica e delle sue applicazioni che, ai più, sono note solo attraverso la mediazione della fantascienza. Ma come considerare i complementi più raffinati dell'uomo, oggi?



SCARICA I MATERIALI dal sito [focr.it](http://focr.it)